

ITALIANO A STRANIERI

Rivista semestrale
per l'insegnamento dell'italiano
come lingua straniera/seconda

Anno 2022
Numero 32

Direttore responsabile
Telis Marin

Direttore scientifico
Matteo La Grassa

Comitato scientifico
Paolo Balboni
Università Ca' Foscari di Venezia
Ivana Fratter
Università degli Studi di Padova
Annarita Guidi
Università degli Studi Roma Tre
Elisabetta Jafrancesco
Università degli Studi di Firenze
Giuseppe Paternostro
Università degli Studi di Palermo
Daniel Stapek
Uniwersytet Wrocławski
Donatella Troncarelli
Università per Stranieri di Siena
Andrea Villarini
Università per Stranieri di Siena

Revisori
Luisa Amenta,
Università degli Studi di Palermo
Antonella Benucci,
Università per Stranieri di Siena
Mario Cardona,
Università degli Studi di Bari
Simone Casini, *University of Toronto*
Nevena Ceković, *Università di Belgrado*
Francesca Gallina,
Università degli Studi di Pisa
Giulia Grosso,
Università degli Studi di Cagliari
Maria Cecilia Luise,
Università degli Studi di Udine
Yahis Martari,
Università degli Studi di Bologna
Laura McLoughlin, *Galway University*
Anthony Mollica, *Brock University*
Francesca Nicora, *Galway University*
Graziano Serragiotto,
Università Ca' Foscari di Venezia

Responsabile di redazione
Antonio Bidetti

Tiratura
8.000 copie
ISSN 1790-5672

INDICE

Editoriale pag. 2
Matteo La Grassa

SEZIONE MONOGRAFICA

I corpora di apprendenti nella didattica dell'italiano LS/L2* pag. 3
Elisa Corino - Università di Torino

Risorse linguistiche *corpus based* per l'italiano dell'architettura e delle costruzioni* pag. 11
Mariapia D'Angelo - Università di Chieti-Pescara

Insidie dell'italiano. Strumenti e strategie per la gestione del testo didattico* pag. 16
Gianluca Biasci - Università per Stranieri di Siena

ARTICOLI

Didattica digitale. Strumenti, tecniche e formazione docente* pag. 20
Gerardo Fallani - Università per Stranieri di Siena

UNO SGUARDO IN CLASSE

Le OER per facilitare l'adattamento socioculturale e lo sviluppo di competenze socio-pragmatiche in apprendenti di italiano LS pag. 26
Andrea Civile - Università per Stranieri di Perugia

Appuntamenti pag. 31

Libri e novità pag. 32

Gli articoli segnalati nell'indice con * sono stati sottoposti a un processo di referaggio anonimo.

La rivista *Italiano a stranieri* è reperibile durante i nostri workshop e presso il nostro stand nelle fiere in cui Edilingua è presente.

Per maggiori informazioni e per consultare la versione sfogliabile visitate il nostro sito www.edilingua.it.

Editore
Edizioni Edilingua
Via Giuseppe Lazzati, 185 00166 Roma
tel. +39 06 96727307, +39 06 94443138
www.edilingua.it, info@edilingua.it

INSIDIE DELL'ITALIANO. STRUMENTI E STRATEGIE PER LA GESTIONE DEL TESTO DIDATTICO

Gianluca Biasci - Università per Stranieri di Siena

1. Introduzione

In tutti i contesti di insegnamento risulta fondamentale, per il docente di italiano L2 o comunque per il docente che opera in classi plurilingui e pluriculturali, rendere accessibili agli apprendenti i testi input utilizzati. Il docente, pertanto, deve essere capace in primo luogo di individuare le principali 'insidie' che sul piano linguistico soprattutto alcuni generi testuali possono presentare, e successivamente, anche servendosi di strumenti digitali liberamente accessibili, deve saper adottare strategie per eliminare tali ostacoli senza intaccare il contenuto informativo dei testi, facilitandone in questo modo la fruizione da parte di apprendenti con competenze linguistico-comunicative in sviluppo. Il presente contributo propone da un lato esempi concreti e applicativi di esercizi volti a migliorare la precisione lessicale, la comprensione e la leggibilità testuale, la consapevolezza della variabilità linguistica tipica dell'italiano; dall'altro lato mette in guardia contro aspetti solitamente sottovalutati, quali possono emergere, per esempio, nella didattizzazione dell'*italiano cantato*, o riguardanti l'affidabilità dei repertori lessicografici, sempre a proposito di variabilità linguistica.

L'uso ineludibile di *Internet* nella didattica – e più in generale della tecnologia digitale – ha poi moltiplicato enormemente le risorse a disposizione di docenti e studenti, ma nello stesso tempo ha prodotto una serie di effetti collaterali di cui qui si segnalano alcuni aspetti relativi a possibili criticità.

2. Aspetti lessicali: geosinonimi, geomonimi, cronosinonimi e fraseologia

Come è noto, il lessico italiano è caratterizzato dalla marcata presenza di *geosinonimi* e *geomonimi*. Un *geosinonimo* è un vocabolo che possiede lo stesso significato di un altro ma viene impiegato in una zona diversa all'interno di un medesimo dominio linguistico, mentre il *geomonimo* è un vocabolo che possiede la stessa forma di un altro ma un differente significato in aree geografiche diverse. Così, per esempio, riguardo ai geosinonimi si noterà l'opposizione fra le coppie *cocomero* (Romagna, Centro e parte del Sud, dove peraltro prosperano anche *melone d'acqua* e altre forme) e *anguria* (resto del Nord) e quella fra *spigola* (Centro e parte del Sud) e *branzino* (Nord): si osserverà che

in entrambi i casi la forma settentrionale è in decisa espansione¹, in accordo con il prestigio riconosciuto oggi alla varietà italiana del Nord. Per chiarire il concetto di geomonimia ci serviamo invece di due parole della toponomastica, come *contrada* e *vocabolo*. La parola *contrada* a Siena assume il noto significato di 'rione', ossia identifica ognuna delle 17 zone in cui è divisa la città murata, il centro storico; nella vicina Firenze il termine designa una traversa che si dirama da una strada cittadina; nel Sud, la parola indica una piccola suddivisione del territorio extraurbano, spesso una località isolata più piccola di una frazione, sorta intorno a una chiesa, un castello, una masseria. Quanto a *vocabolo*, se nello *standard* designa un'unità lessicale autonoma, in alcune zone del Centro Italia – e segnatamente in Umbria – tale parola indica la minima unità toponomastica abitata, più piccola della frazione (per es. *Vocabolo Macchiagrossa* a Terni, *Vocabolo Monte Pugliano* a Marsciano, PG)².

In qualche caso la lista delle parole indicanti lo stesso concetto in aree geografiche diverse è così nutrita da implicare un numero altissimo di geosinonimi, come per i diversi modi di denominare i dolcetti tipici di carnevale e per il concetto di evitare l'impegno scolastico per dedicarsi a occupazioni più piacevoli. Nel primo caso abbiamo *frappe*, *bugie*, *cenci*, *chiacchiere*, *cròstoli*, *galàni*, *intrigoni*, *lasagne*, *lattughe*, *pampuglie*, *rosoni*, *sfrappole*, *sfrappe*, *cioffe*, ecc.; nel secondo caso *marinare* (*standard?*), *salare*, *fare forca*, *fare fughino*, *fare sega*, *fare filone*, *fare salatino*, *bigiare*, *bruciare*, *caliare*, *stampare*, *fare focaccia*, ecc.³ A rendere più articolato il

1 Un buon osservatorio di questa tendenza potrebbe essere fornito dai supermercati toscani, nelle cui etichette esplicative dei prodotti si è spesso passati negli ultimi anni dalla denominazione tradizionale (*cocomero* e *spigola*) a quella di provenienza settentrionale. D'altra parte, bisogna rilevare che quasi tutta la lessicografia considera ancora *cocomero* e *spigola* come forme *standard* non marcate, mentre le forme concorrenti *anguria* e *branzino* sono analizzate come settentrionalismi (cfr. Gradiat 1999-2007, Devoto Oli 2022, Zingarelli 2022: s. vv.).

2 E del resto l'uso toponomastico di *vocabolo* è antico nell'italiano, come si ricava da questo passo della *Commedia* dantesca: «nascose / questi il vocabol di quella riviera» (*Purg.* XIII, 26-27), in cui *vocabolo* indica il 'nome geografico'.

3 La ricchezza geosinonimica nell'italiano contemporaneo non è certo una novità del nostro tempo. Anzi, prima della standardizzazione degli ultimi decenni il fenomeno era ancora più marcato. Negli anni Cinquanta del Novecento, per

quadro, si aggiunga che una parola può essere in una situazione un geosinonimo e in un'altra un geomonimo: è ciò che accade per *babbo*, che in Toscana, Romagna, Sardegna, Alto Lazio ecc. è sinonimo di *papà*, ma che nel Sud, e tipicamente in Sicilia, veicola il concetto di 'persona stupida'. A complicare ulteriormente la situazione interviene la naturale variabilità nel corso del tempo dei geosinonimi (cfr. Regis 2010: 562) unita alla dinamicità di alcuni dialetti, in particolare nei loro parlanti più giovani: così, per esempio, il citato *fare sega* (marinare la scuola) è usato sempre più raramente nel linguaggio giovanile di Roma, sostituito dal recente *pischiare (la) scuola*. Accanto alla nozione di geosinonimi e geomonimi, per designare coppie sinonimiche quali *fare sega* e *pischiare (la) scuola*, cioè parole o espressioni che indicano la stessa cosa nel medesimo spazio geografico ma in epoche diverse, si propone allora l'adozione del termine *cronosinonimi*.

In un panorama tanto ricco, nella maggior parte dei casi docente e discente possiedono strumenti sufficienti per orientarsi, tipicamente i repertori lessicografici. In altri casi, invece, si richiede che il docente sia dotato (o si doti) di una coscienza linguistica non meccanica, sensibile alle variazioni diatopiche e diafasiche, dal momento che è importante in ogni fase dell'apprendimento (ma soprattutto dell'insegnamento) dell'italiano conoscere il "peso" delle parole che si stanno usando. In Toscana, per esempio, l'aggettivo *discreto/a* riferito all'aspetto fisico di una persona significa "molto bello", che è una gradazione assai più alta di quella attribuibile al significato comune dell'aggettivo, il quale rimanda a valori debolmente positivi ma non certo eccelsi. Il problema è che nei dizionari tale significato molto positivo non c'è, per cui il docente, in questo caso toscano, dovrà affinare la propria competenza linguistica al punto da discernere col solo aiuto della propria sensibilità il significato quotidiano da lui comunemente applicato – sia pure in una sola specifica situazione – da quello più comune in italiano. Il rischio concreto è che un discente non ben guidato possa interiorizzare una gradazione che vede *discreto* ai vertici della scala valoriale anche di là dallo specifico contesto situazionale, arrivando magari ad attribuire il valore di *un discreto risultato* a una vittoria schiacciante.

esempio, lo studioso svizzero Robert Rüegg svolse un'inchiesta su 125 persone di 54 province diverse, chiedendo loro in quale modo denominassero abitualmente 242 oggetti o nozioni; solo il concetto di 'caffè forte consumato al bar' veniva reso da tutti con il medesimo termine, *espresso*, mentre per ognuno degli altri 241 casi si registrarono da un minimo di due a un massimo di tredici geosinonimi. In molte occasioni il termine proposto dall'intervistato veniva usato in un'area limitata ed era del tutto sconosciuto nel resto d'Italia (cfr. Rüegg 1956).

La situazione cambia un po' se dalle monorematiche passiamo alle polirematiche, o comunque ci addentriamo sul terreno della fraseologia, la cui corretta acquisizione fa parte integrante dell'apprendimento e dell'approfondimento di una lingua. Non sempre il comune parlante, anche colto (e quindi anche il docente non specialista), ha piena consapevolezza di ciò che è ascrivibile alla propria sfera locale, e talora individuale, e di ciò che invece ha una notorietà panitaliana, cioè di livello nazionale. Così capita spesso di assistere a sovraestensioni dell'areale di un localismo, o, al contrario, a valutazioni restrittive atte a circoscrivere indebitamente la portata di una locuzione. Si tratta di un fenomeno molto comune, in cui incorrono anche giornalisti e politici, ma che nella didattica dell'italiano rischia di avere un carattere fuorviante specie nell'apprendente alle prime armi, con l'aggravante che, a differenza del lessico monorematico, nel caso della fraseologia la corretta distribuzione è più complicata da verificare⁴. Si potrebbe allora pensare di trasformare quella che appare come una criticità in un rafforzamento della coscienza linguistica del discente (e del docente) attraverso un semplice esercizio di riattribuzione ora alla sfera nazionale ora a quella locale di locuzioni e modi di dire in uso nel dialetto o nell'italiano regionale di una determinata località. In casi come questo può essere utile una ricerca combinata sui repertori lessicografici tradizionali e sui motori di ricerca del web da parte del docente e di un gruppo di studenti; le ricerche online potrebbero essere lanciate a partire da stringhe quali *come si dice a/in* (+ nome della città o regione), *come diciamo noi a/in*, *come dicono a/in*. Questa tipologia di ricerca ha certamente il vantaggio dell'apprendimento attivo e dei risvolti ludici, anche se non può darsi immune da "falsi positivi", in particolare se la località su cui si sta lavorando è Roma⁵.

3. Semplificare sfruttando indice di leggibilità e vocabolario di base: un esempio concreto

Un altro degli elementi da non trascurare in una fase più avanzata dell'apprendimento di una lingua è la leggibilità di un testo, un parametro che negli ultimi decenni è divenuto misurabile. Il più importante indice per valutare la leggibilità di un testo nella nostra lingua è il GULPEASE, definito dal GULP (acronimo di Gruppo

4 Sia per la scarsa incidenza percentuale delle polirematiche, sia per minori indicazioni relative a informazioni diatopiche o marche d'uso, sia per la non sempre accurata indicazione dell'origine offerta dai repertori.

5 Cfr. Trifone 2013: 79, il quale osserva che la formula "come si dice a Roma" è spesso applicata a parole o espressioni di uso corrente nel registro colloquiale dell'intera penisola, quindi «senza un'effettiva corrispondenza alla realtà linguistica».

Universitario Linguistico-Pedagogico), costituito da un gruppo di studiosi riunitosi nei secondi anni Ottanta presso l'Università La Sapienza di Roma intorno alla figura di Tullio De Mauro. L'indice GULPEASE è solitamente espresso con un numero da 0 a 100, dove 100 e 0 rappresentano il massimo e il minimo della leggibilità (in realtà, nel caso di testi particolarmente complessi il risultato può scendere sotto lo zero). L'indice è sensibile alla lunghezza delle frasi (numero medio di parole per frase) e alla lunghezza delle parole (numero medio di lettere per parola), in base alla convinzione che frasi e parole troppo lunghe ostacolano la leggibilità di un testo. Così i testi con un indice GULPEASE maggiore di 80 sarebbero letti facilmente dai madrelingua in possesso di istruzione elementare, quelli con indice maggiore di 60 dai possessori di istruzione media e quelli con indice maggiore di 40 dai possessori di istruzione superiore.

In origine, per calcolare l'indice GULPEASE si poteva inviare una email al servizio denominato Censor del sito Èlogos e dopo pochi minuti si riceveva una mail di risposta con un *file* contenente l'indice calcolato per l'intero testo e per ogni singola frase. In aggiunta, veniva esperita un'utilissima analisi lessicale con un confronto dettagliato di ogni parola del testo con il *Vocabolario di base* di De Mauro⁶. Infatti, l'altro pilastro che favorisce la leggibilità di un testo è senza dubbio l'alta percentuale di parole appartenenti al vocabolario fondamentale dell'italiano, o comunque al Vdb, che nella versione de-mauriana è composto da poco più di 7000 parole⁷.

Dal 2006 sito e servizio non sono più attivi, ma è comunque possibile trovare siti che direttamente o indirettamente consentono di calcolare l'indice GULPEASE di un testo, mentre è più difficile trovare servizi che permettano un confronto puntuale di tutte le parole di un testo con il Vdb⁸. In alternativa, con il noto program-

ma di videoscrittura *Microsoft Word*, almeno fino alla versione 7, dopo avere eseguito la funzione "Revisione / Controllo ortografia e grammatica", compare una finestra denominata "Statistiche di leggibilità" che offre, fra l'altro, l'indice GULPEASE del testo soggiacente e un'analisi lessicale che fornisce la percentuale di "parole comuni" e di "parole meno diffuse", senza però indicare quali, né la fonte alla base di questa distinzione⁹.

Proviamo ora a semplificare un testo nel senso della leggibilità¹⁰, sulla base dei soliti due parametri (indice GULPEASE e percentuale di parole appartenenti al Vdb)¹¹.

È stato sufficiente l'editoriale di Eugenio Scalfari di domenica scorsa per scatenare un'aspra discussione ed insuperabili divisioni tra i nostri lettori sull'interpretazione da fornire al match televisivo tra il presidente del Consiglio Matteo Renzi ed il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky e su chi avesse trionfato nell'agone massmediatico. Come sapete, Scalfari ritiene che a prevalere sia stato il vessillifero dell'attuale governo nella persona del presidente del Consiglio, ma si tratta di un discernimento avulso dalle coscienze di una frazione non infinitesimale dei nostri lettori. Guardandomi bene dall'entrare qui nel merito della diatriba, ritengo tuttavia che il prossimo bimestre rischi di essere l'occasione perfetta per annichilire ogni possibilità di sintonia e di discussione nel "Bel Paese", così il 5 dicembre ci troveremo a fare l'inventario delle macerie ed a prendere nota delle lacerazioni che resteranno nel tessuto socio-politico nazionale¹².

Il testo – che secondo le "Statistiche di leggibilità" di Word presenta un indice GULPEASE di 37 e una percentuale del 33,3% di parole "meno diffuse" – è composto da tre sole frasi piuttosto estese e da molte parole lunghe (considerando anche che GULPEASE computa due parole connesse da accento o da trattino come un'unica parola). In campo lessicale il brano pre-

6 Da ora in poi Vdb. Per fornire un'idea del servizio offerto da Èlogos Censor si rinvia alla pagina web <url.it/3rrqq> (ultimo accesso: 27.12.2022), contenente la riproduzione di una risposta con indice di leggibilità dettagliato e analisi lessicale completa.

7 Una seconda versione del Vdb, trentasei anni dopo la prima, è stata pubblicata nel 2016 dallo stesso De Mauro ed è consultabile all'interno del sito della rivista *Internazionale* all'indirizzo *Internet* <url.it/3rrqq> (ultimo accesso: 27.12.2022).

8 Fra i siti attivi e gratuiti che forniscono l'indice GULPEASE di un testo immesso, segnalerei i seguenti indirizzi *Internet* (per tutti, ultimo accesso: 28.12.2022): <url.it/3rrq8>, <url.it/3rrqb>, <url.it/3rrqc>, e soprattutto <url.it/3rrqd>, che fornisce anche una versione premium, a pagamento, che promette (ma non ho verificato questa funzione) un'analisi lessicale del testo rispetto al Vdb. Non mi pare, del resto, che siano gratuitamente disponibili altri strumenti che forniscano questo servizio. Bisogna infine aggiungere che i risultati di leggibilità di uno stesso testo posso variare leggermente da sito a sito.

9 Nelle versioni successive di *Word* la funzione è meno ricca di informazioni e comunque va precedentemente abilitata.

10 Da non confondere con la comprensibilità di un testo, che può configurarsi – per varie ragioni – sensibilmente diversa dalla leggibilità. Su questa tematica e sulle difficoltà funzionali e disfunzionali offerte in varia misura dai testi si veda almeno Amoruso 2010.

11 Tenendo conto di questi stessi parametri è stata pubblicata fra il 1989 e il 2006 (prima in forma cartacea e poi online) la rivista *Due parole. Mensile di facile lettura*, di cui al seguente indirizzo sono leggibili i numeri relativi alle ultime annate di vita editoriale: <http://www.dueparole.it/giornale_.asp> (ultimo accesso: 1.1.2023).

12 Il pezzo è tratto da un articolo apparso sul quotidiano «La Repubblica» del 4 ottobre 2016, ampiamente modificato per adattarlo all'esecuzione di questo esercizio.

senta palesemente numerosi lessemi non compresi nel Vdb. Riscriviamo il testo evidenziando in grassetto le parole estranee al Vdb¹³ e sottolineando le parole più lunghe di otto lettere, la cui consistenza andrà possibilmente ridotta.

È stato sufficiente l'editoriale di **Eugenio Scalfari** di domenica scorsa per scatenare un'aspra discussione ed insuperabili divisioni tra i nostri lettori sull'interpretazione da fornire al match televisivo tra il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** ed il costituzionalista **Gustavo Zagrebelsky** e su chi avesse trionfato nell'agone massmediatico. Come sapete, **Scalfari** ritiene che a prevalere sia stato il vessillifero dell'attuale governo nella persona del presidente del Consiglio, ma si tratta di un discernimento avulso dalle coscienze di una frazione non infinitesimale dei nostri lettori. Guardandomi bene dall'entrare qui nel merito della diatriba, ritengo tuttavia che il prossimo bimestre rischi di essere l'occasione perfetta per annichilire ogni possibilità di sintonia e di discussione nel "Bel Paese", così il 5 dicembre ci troveremo a fare l'inventario delle macerie ed a prendere nota delle lacerazioni che resteranno nel tessuto socio-politico nazionale.

Si può agire contemporaneamente a livello sintattico e lessicale man mano che ne scorgiamo l'opportunità. Nella prima frase la semplificazione può coinvolgere strutture complesse (*È stato sufficiente → È bastato; di domenica scorsa → recente; sull'interpretazione da fornire → sul risultato*) o riguardare l'eliminazione di uno dei due sintagmi connessi e semanticamente affini (*aspra discussione ed insuperabili divisioni → aspra discussione*) e talora la semplificazione di quello superstita (*match televisivo + agone massmediatico → duello televisivo*). Come si sarà già notato, il rimaneggiamento persegue anche la sostituzione di parole "meno diffuse" con altre più "comuni" (*editoriale → articolo*) e quella di parole lunghe con altre più brevi (*discussione → scontro*), anche al prezzo di sacrificare qualcosa in termini di precisione. Questa prima frase nella versione originaria contiene anche diversi nomi propri: in ottica GULPEASE – ma anche più in generale – se non ci sono ragioni specifiche che lo sconsiglino, il nome di battesimo può essere omesso.

La seconda frase del testo originario, non troppo lunga ma assai barocca e ripetitiva, può essere facilmente rimodellata a partire dall'eliminazione della incidentale iniziale (*come sapete*) e dalla semplifica-

zione delle altre due ridondanze presenti: *il vessillifero dell'attuale governo nella persona del presidente del Consiglio → il presidente del Consiglio; si tratta di un discernimento avulso dalle coscienze di una frazione non infinitesimale dei nostri lettori → non tutti i lettori sono d'accordo*. In questo modo abbiamo anche eliminato parole estranee al Vdb (*avulse*), altre con lunghezza superiore a otto lettere (*dell'attuale, coscienze*) e altre ancora contemporaneamente lunghe e difficili (*vessillifero, discernimento, infinitesimale*).

L'operazione più vistosa compiuta sulla terza lunghissima frase riguarda il suo smembramento in due frasi distinte, senza alcun tipo di contraccollo sintattico dal momento che la virgola originaria costituiva in ogni caso un segno interpuntivo troppo tenue prima della successiva proposizione conclusiva. Per il resto abbiamo operato riducendo le consuete duplicazioni proprie dello stile giornalistico "brillante": *Guardandomi bene dall'entrare qui nel merito della diatriba → Senza entrare nella polemica; rischi di essere l'occasione perfetta per annichilire ogni possibilità di sintonia e di discussione nel "Bel Paese" → il clima politico e sociale in Italia rischi di essere avvelenato; ci troveremo a fare l'inventario delle macerie ed a prendere nota delle lacerazioni che resteranno nel tessuto socio-politico nazionale → ci ritroveremo in un Paese gravemente lacerato*. Nel procedere, abbiamo ridotto le parole poco comuni, sostituendole (*diatriba → polemica; bimestre → due mesi;)* o eliminandole grazie a un diverso giro di frase (*annichilire, sintonia, inventario, lacerazioni, socio-politico*). Allo stesso modo abbiamo operato verso le parole eccessivamente lunghe.

Da sottolineare che in un paio di occasioni la *ratio* del nostro intervento non è stata quella meramente percentualistica volta a migliorare l'indice di leggibilità, bensì quella tesa alla comprensibilità complessiva del testo. Vanno in questa direzione il passaggio *Bel Paese → Italia*, nella convinzione che l'espressione originaria potesse non essere pienamente trasparente per tutti; e soprattutto il chiarimento che prima del citato "5 dicembre" si sarebbe svolto un importante referendum, cosa che nel testo originario non viene mai esplicitato (si tratta del referendum costituzionale sulla cosiddetta riforma Renzi-Boschi).

La versione riportata qui sotto (comprendente gli accorgimenti grafici che evidenziano le "criticità" secondo GULPEASE e Vdb), con le modifiche descritte, presenta un indice di leggibilità salito a 50 e una percentuale di parole non "comuni" scesa al 23,3%. Le parole non appartenenti al Vdb sono 7 (su 89 = 7,9%).

È bastato il recente articolo di **Scalfari** per scatenare un aspro scontro tra i nostri lettori sul risultato del duello televisivo tra il presidente del Consiglio

13 Bisogna rimarcare la netta differenza percentuale fra le "parole meno diffuse" di *Word*, che raggiungono il 33,3%, e le parole non comprese nel Vdb di De Mauro (parole fondamentali + parole ad alto uso + parole ad alta disponibilità), che superano appena il 18%.

Renzi e il **costituzionalista Zagrebelsky**. Scalfari ritiene che a prevalere sia stato il presidente del Consiglio, ma non tutti i lettori sono d'accordo. Senza entrare nella polemica, penso tuttavia che nei prossimi due mesi il clima politico e sociale in Italia rischi di essere avvelenato. E qualunque sia l'esito del referendum, il 5 dicembre ci ritroveremo in un Paese gravemente lacerato.

Proviamo ora a estremizzare la semplificazione inserendo contemporaneamente un utile esercizio riassuntivo sulla base di una piena comprensione del testo, e accettando una lieve perdita informativa, a carico soprattutto della seconda parte. La struttura sintattica rimane quadripartita. Abbiamo agito sulle strutture articolate eliminando la parte meno informativa (*È bastato [...] per scatenare → ha acceso; sul risultato del duello televisivo → sul vincitore del duello in tv; non tutti i lettori → molti, ecc.*). Abbiamo sacrificato il titolo di Renzi, *presidente del Consiglio*, dandolo per noto ai lettori, mentre abbiamo sostituito l'occupazione di Zagrebelsky, il raro *costituzionalista*, con *giurista*, quasi altrettanto raro ma più breve. Abbiamo infine eliminato con un diverso giro di frase le ultime due parole della versione precedente, lunghe e non comprese nel Vdb. Il risultato è il testo che segue (sempre con i soliti accorgimenti grafici), che offre un indice GULPEASE di 61 e una percentuale di parole non "comuni" del 13% e si avvicina allo stile di *Due Parole* (cfr. nota 11). I lessemi non compresi nel Vdb sono 4 (su 65 = 6,2%).

Il recente articolo di **Scalfari** ha acceso un aspro scontro tra i lettori sul vincitore del duello in tv tra **Renzi** e il **giurista Zagrebelsky**. Scalfari pensa che abbia vinto il primo, ma molti non sono d'accordo. In ogni caso, nei prossimi due mesi in Italia sono previsti problemi politici e sociali. E la situazione sarà forse peggiore dopo il referendum del 4 dicembre.

Di seguito uno schema riassuntivo con i risultati delle differenti versioni del testo:

VERSIONE	INDICE GULPEASE	% Parole > 8 lettere	% Parole "meno diffuse"	% Parole non comprese nel Vdb
Testo originale modif.	37	24,3%	33,3%	18,1%
Prima ritrascrizione	50	16,9%	23,3%	7,9%
Seconda ritrascrizione	61	6,2%	13%	6,2%

4. Le insidie dell'italiano cantato

Concludiamo questa breve rassegna con un accen-

no alla didattizzazione dell'*italiano cantato* e ai suoi pericoli¹⁴. Come è noto, le canzoni possono essere molto utili per l'apprendimento dell'italiano nei suoi vari livelli di complessità: così per esempio si può ricorrere all'ausilio di *Vattene amore* (A. Minghi e Mietta), *La cura* (F. Battiato), *La vasca* (A. Britti), *Sere nere* (T. Ferro) per il consolidamento dei verbi al futuro, o a quello di *Mille giorni di te e di me* (C. Baglioni), *La Canzone di Marinella* (F. De André), *Le cose che pensano* (L. Battisti), *Caruso* (L. Dalla) per il passato remoto¹⁵. Anche le didascalie che su *You Tube* accompagnano le esibizioni canore mostrando il testo in stile *karaoke* (talora con traduzione in inglese o altra lingua) possono essere molto utili, perché consentono un allertamento multisensoriale (udito, vista) in funzione mnemonica.

Tuttavia non di rado le parole delle canzoni italiane e – molto più spesso – la loro riproposizione scritta in forma di testo soggiacente possono essere fonte di errori e potenzialmente fuorvianti ai fini dell'acquisizione delle strutture linguistiche dell'italiano. Anche qui, una rapida carrellata della relativa casistica chiarirà meglio il concetto; le infrazioni alla norma possono riguardare il mancato uso del congiuntivo e della preposizione semplice: «come se il mondo è contro te e tu non sai il perché» (Arisa in *Controvento*); la selezione di una preposizione semplice inadeguata: «sono innamorati da dieci anni con una donna che non hanno amato mai» (F. De Gregori, *La leva calcistica della classe '68*); la selezione dell'articolo determinativo inappropriato: «Facciamo i scemi e ci divertiamo» (Jovanotti, *Vasco*); il mancato accordo di numero grammaticale: «Anche se tante cose un senso non ce l'ha» (V. Rossi, *Un senso*); l'impiego dell'ausiliare *avere* invece di *essere*, esibito fin dal titolo: «Ancora una volta ho rimasto solo» (Don Backy in *Ho rimasto*); l'uso dell'indicativo in luogo del condizionale: «ma non vorrei che tu [...] stai già pensando a un altro uomo» (A. Celentano in *Una carezza in un pugno*); l'impiego del *che* polivalente: «sono fortunato perché non c'è niente che ho bisogno» (Jovanotti in *Sono un ragazzo fortunato*); la mancata concordanza del tempo verbale della subordinata: «so solo che se ti vedessi sarei più stronzo di ciò che ti aspettassi» (T. Ferro in *Ti voglio bene*).

14 Numerosi gli studi sulla lingua della canzone italiana a partire dagli anni Novanta del secolo scorso. Qui ci limitiamo a indicare alcuni volumi interamente dedicati all'argomento: Borgna-Serianni 1994; Coveri 1996; Antonelli 2010; Zuliani 2018; Tomatis 2019.

15 Sono molte, e facilmente accessibili a partire dai motori di ricerca, le risorse a tale proposito reperibili in Rete. Ci limiteremo qui a menzionare un paio di siti affidabili (per entrambi, ultimo accesso: 30.12.2022): <urly.it/3rrqf>, <urly.it/3rrqg>, quest'ultimo con opportuna suddivisione delle canzoni in base al livello linguistico.

Se l'infrazione della norma che abbiamo visto permeare talora il tessuto linguistico delle canzoni è certamente dovuta a diverse e consapevoli motivazioni (ora a ragioni metriche, ora alla mimesi del parlato, all'emersione di brandelli di linguaggio giovanile, alla provocazione linguistica, ecc.), non altrettanto può dirsi per le didascalie che spesso accompagnano il testo delle canzoni stesse, le cui imperfezioni sono invece sempre dovute all'incuria dell'autore che pubblica il video su *You Tube*. Un rapidissimo florilegio sarà sufficiente a disegnare i contorni della questione, senza che sia necessario indicare volta per volta l'indirizzo *Internet* del video: «qual'era» (con l'apostrofo) nella *Locomotiva* di F. Guccini; «un'altro giorno» (sempre con l'apostrofo) in *Come si cambia* di F. Mannoia; «areoplano» (invece di *aeroplano*) in *Azzurro* di A. Celentano; «accelerare» (con due *l*) in *Sì, viaggiare* di L. Battisti. E poi «ventitre», «proseguio», «riempe», «nessun'altro», «stà», fino al beffardo «pò», con l'accento, nella didascalia di un video che riproduce una canzone di R. Cocciante emblematicamente intitolata *La nostra lingua italiana*.

Quest'ultimo genere di errori – di natura esclusivamente ortografica – è subdolo per il discente che si avvicina fiducioso al testo canoro con lo scopo di approfondire la propria conoscenza linguistica, in quanto lo coglie privo di difese, specie se apprendente di livello linguistico basso. Un pericolo ben più grande rispetto all'infrazione autoriale, che abbiamo visto avere motivazioni consapevoli riguardanti risvolti stilistici ed espressivi. Da questo punto di vista risulta allora esemplare il Checco Zalone di *Siamo una squadra fortissimi*, in cui l'impiego della concordanza a senso con aggettivo al plurale riferito a un sostantivo singolare collettivo (appunto «siamo una squadra fortissimi fatta di gente fantastici»), insie-

me all'uso del dialetto, del turpiloquio e ad altri giochi di parole ed invenzioni linguistiche, è un espediente deliberatamente e scopertamente asservito alla ricerca di comicità, e quindi innocuo per l'apprendente di italiano.

Riferimenti bibliografici

- Amoruso C., 2010, *In parole semplici. La riscrittura funzionale dei testi nella classe plurilingue*, Palermo, Palumbo.
- Antonelli G., 2010, *Ma cosa vuoi che sia una canzone*, Bologna, il Mulino.
- Borgna G., Serianni L. (a cura di), 1994, *La lingua cantata. L'italiano nella canzone dagli anni Trenta ad oggi*, Roma, Garamond.
- Coveri L. (a cura di), 1996, *Parole in musica. Lingua e poesia nella canzone d'autore italiana*, Novara, Interlinea.
- Devoto-Oli, 2022, Serianni L., Trifone M. (a cura di), *Il nuovo Devoto-Oli*, Firenze, Le Monnier.
- Gradit, 1999-2007, De Mauro T. (a cura di), *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, Utet.
- Regis R., 2010, *Geosinonimi*. In Simone R. (diretto da), 2010-2011, *Enciclopedia dell'italiano*, vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 561-563, disponibile anche in Rete all'indirizzo <urly.it/3rrqk> (ultimo accesso: 29.12.2022).
- Rüegg R., 1956, *Zur Wortgeographie der italienischen Umgangssprache*, Köln, Romanisches Seminar der Univesität Köln.
- Trifone P., 2013, *Come si dice a Roma*, in Giovanardi C., De Roberto E. (a cura di), *Il linguaggio formulare in italiano tra sintassi, testualità e discorso*, Napoli, Loffredo, pp. 75-82.
- Tomatis J., 2019, *Storia culturale della canzone italiana*, Milano, Il Saggiatore.
- Zingarelli, 2022, Cannella M., Lazzarini B., Zaninello A. (a cura di), *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Zuliani L., 2018, *L'italiano della canzone*, Roma, Carocci.

Affare fatto! 2 si rivolge ad apprendenti che vogliono raggiungere il livello B1/B1+ del Quadro Comune Europeo e che usano l'italiano in contesti aziendali e lavorativi.

- ✓ Manuale ed Eserciziario in un unico volume
- ✓ 10 unità didattiche
- ✓ QR code per accedere alle tracce audio
- ✓ e-book sulla piattaforma i-d-e-e.it
- ✓ Guida per l'insegnante

